

## PALLAVIDINI: SE 14 GIORNI VI SEMBRAN POCHI...

FRA PIDOCCHIETTI E MARXCONIGLI, ECCO COME CERTI  
CORAGGIOSISSIMI OPPORTUNISTI SCARICANO IL PROF. PALLAVIDINI. MA LA  
BATTAGLIA PER LA LIBERTA' DI INSEGNAMENTO CONTINUERA'

Non sappiamo ancora se e cosa abbia deciso l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte in merito alla sanzione decisa a carico del prof. Renato Pallavidini dal Consiglio di Disciplina per i docenti del Ministero della pubblica istruzione: se confermerà o ha già confermato i 14 giorni di sanzione decisi al termine di una udienza (chiamata "adunanza") nel corso della quale, il 26 settembre scorso, la Presidente ha cercato due volte di zittire il difensore del docente, o se la ridurrà. Di due cose siamo sicuri: primo, anche un'ora di sospensione a Pallavidini costituirebbe uno scandalo e un precedente molto grave per la scuola italiana; secondo, è sbagliato e alcune volte ignobile il silenzio e la quasi indifferenza con cui questo caso viene trattato non solo da quei mezzi in informazione che nel gennaio scorso lo amplificarono e demonizzarono fino a produrre il danno e l'infamia del procedimento disciplinare, ma anche dal "movimento" di siti e di blog che hanno parlato e stanno parlando di tante cose utili, tranne che esprimere anche un solo rigo di solidarietà a un loro compagno di strada: un docente di liceo con un curriculum più che notevole, con 23 anni di onorato insegnamento alle spalle, resosi "colpevole" di aver detto in una classe di un Liceo torinese quello che dicono e fanno centinaia di milioni di persone in tutto il mondo e decine di milioni di italiani: e cioè che Israele strumentalizza la Giornata della Memoria per fini politici, in Palestina e, aggiungiamo noi, nel mondo.

Ricordiamo i fatti: il 26 gennaio di quest'anno una studentessa della I E rivolgeva una domanda a Pallavidini – una domanda innocente, sostiene il docente, anche se noi non siamo troppo sicuri di questo fatto - chiedendogli cosa pensava, lui Pallavidini, della Giornata prevista dalla legge 211 del 2000 nell'anniversario "dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz". Pallavidini rispondeva nel senso indicato: acqua fresca, ovvietà banale, tranne che per i tromboni prezzolati della grande stampa che sognano la defenestrazione rapida dello stesso ministro D'Alema, e anelano spasmodicamente ad altre guerre in tutto il Medio Oriente per garantire la "sicurezza" dello stato ormai – dopo l'11 settembre - più sicuro del mondo, Israele.

Non è scandaloso tutto quello che è accaduto dopo al docente torinese, per queste sue banali dichiarazioni indotte da specifiche domande sulle sue opinioni personali rispetto agli argomenti toccati? Non è stata scandalosa una ispezione allargatasi rispetto al mandato originario, fino a far intravedere la possibilità di un annientamento totale – vedi la visita di idoneità psicofisica – della persona e del docente Pallavidini? Non è scandaloso che siano intervenuti degli psichiatri per un contenzioso nato a partire da una mera opinione espressa dal docente? L'Italia è dunque un paese totalitario, quando si tocca Israele? Non è scandaloso che la relazione finale da cui è scaturita la contestazione di addebiti, abbia censurato

sistematicamente tutti i (peraltro ottimi) giudizi di una Commissione universitaria sulla efficacia e capacità didattiche di Pallavidini, e che lo stesso Ministero che ha preteso di sanzionare questo bravo insegnante non abbia ancora avviato una ispezione sull'ispettore? Non fu scandaloso l'interrogatorio sulle idee politiche del docente Pallavidini, senza registratore, senza testimoni, con la possibilità dunque che il rapporto fosse steso – come è stato – in modo vergognosamente fazioso: dove è dato leggere che la Preside del Liceo Cavour aveva in programma di presenziare sistematicamente tutte le riunioni cui partecipava Pallavidini, senza che né l'ispettore né l'Ufficio scolastico regionale si ponessero e si siano posti il problema se questo non è per caso mobbing, messo in atto da una consorteria pseudosindacale di colleghi che avevano in odio Pallavidini da molto prima del 26 gennaio?

Non è scandaloso infine, un parere della Commissione di Disciplina per i docenti, quello che ha prodotto la sanzione ancora non definitiva di 14 giorni, che stigmatizza l'esternazione di opinioni personali da parte di un docente, come se questo fosse un delitto e non un diritto garantito dalla Costituzione, e come se tutti i docenti di tutte le scuole italiane non abbiano sempre espresso vivaddio, anche opinioni personali, sui più svariati argomenti, compresi i PACS, la resistenza, la repubblica di Salò, le foibe, l'esistenza di Cristo, l'omosessualità, l'eutanasia e la pretesa "unicità" dell'Olocausto?

Invero, come il caso di Teramo per l'Università – la chiusura di un master per opera di un preside codardo e di un decano rinnegato – così quello di Torino per la scuola, costituisce un precedente gravissimo per il mondo dell'istruzione: è in ballo la libertà di insegnamento e il suo vero significato, non certo ingabbiabile nella pretesa totalitaria indotta della riforme degli ultimi anni, che il singolo docente debba insegnare e dire quel che decidono il Collegio dei Docenti o i neutrali (presunti) e asettici (presunti) programmi ministeriali; ed è in ballo anche il problema più ampio della libertà di opinione, perché un precedente del genere dentro le scuole renderà ancora più grave il clima generale in cui operare oggi a difesa della pace e dei diritti dei popoli minacciati e aggrediti da nuove forme di colonialismo: a cominciare dalla Palestina e dall'Iran.

Ecco dunque la seconda nostra certezza: l'errore formidabile di tante istanze di "movimento informatico" e sindacali (anche sindacali, perché sui siti dei Cobas, di Gilda e anche dei sindacati ufficiali, troviamo spesso riferimenti alla questione della libertà di insegnamento, e non si capisce perché snobbino col loro silenzio il caso torinese) che restano indifferenti e tacciono sull'aggressione ad un bravo insegnante – apprezzato dai suoi studenti vecchi e nuovi: vedi fra l'altro il servizio di Gian Carlo Scotuzzi in questo blog – con alle spalle 23 anni di onorata carriera di docente, e una intensa attività pubblicistica e saggistica apprezzata anche negli ambienti universitari. Perché questa indifferenza, questa quasi censura?

I motivi possono essere tanti, ma qui, oggi, vorremmo passare al setaccio due squallidi comportamenti presenti sia a sinistra che a destra: a sinistra ci sono quelli che sono definibili i marxconigli del nuovo millennio, gente che si fa alibi di una tutta presunta "purezza ideologica" in "difesa" della "Sacra Memoria Storica del Movimento Operaio e della Gloriosa Resistenza", per opportunisticamente svicolare: è gente che ciancia di lotta dura e di rivoluzione, ma in realtà se la fa sotto perché aspetta, per poter accendere i microfoni di una radio o organizzare interessanti dibattiti, il finanziamento di enti pubblici dove i poteri forti in questo contenzioso specifico e difficile, sono ben radicati sia a destra che a sinistra. Vigliacchi e opportunisti scaricano Pallavidini, nonostante questo sia stato accusato dalla Relazione finale del sopraddetto faziosissimo ispettore, di proporre costantemente ai suoi studenti una visione marxista della storia (cosa che peraltro non sappiamo

quanto sia vera), e nonostante uno studente in una simpatica lettera pubblicata in questo blog, scriva di ricordare belle lezioni, e una battuta sua (di Pallavidini) sul “compagno Stalin...”.

Alcuni di questi marxconigli sono invero semplicemente marxscemi: c'è un filosofo che vive fra le nuvole, che non ha mai capito nulla del marxiano “movimento reale che trasforma le cose presenti”, un complessato che in fila all'Ufficio Passaporti ripete tre quattro volte all'impiegata dello sportello che lui è un marxista vip perché va a Cuba mica a Ostia; uno che ha letto diecimila volte il Capitale di Marx e ancora non l'ha capito, e che mostra di credere alle bugie di Adriana Chiaia, la maestrina dalla penna rossa che accusa senza prove Faurisson e tutti i cosiddetti “negazionisti” (Rassinier compreso) di essere “nazisti”.

Poi c'è la destra, dove allignano certi pinocchietti complessati che rubano la marmellata e nascondono la mano sporca, e che ridicolmente gelosi di chissà cosa, ricercatorucoli senza dignità proni all'autorità competente - il Preside - a metterli docilmente in riga, fanno gli aprioristici bastian contrari. No comment, almeno per ora. A fronte di tanti squallori da una parte e l'altra, la situazione dunque è difficile, ma non per questo disperata. Pallavidini sarà con ogni probabilità sanzionato da un Ufficio Scolastico fazioso nei suoi confronti, e che meriterebbe più di una interrogazione parlamentare se non in Italia almeno a Bruxelles: sanzionato – fra l'altro con la beffa probabile che lo scatto di stipendio dovutogli grazie ai tanto attesi aumenti ex contratto nazionale, venga bloccato per un anno secondo norma sulle sanzioni – anche perché non c'è stata e non c'è tuttora alcuna reazione seria da parte di chi, a destra o a sinistra, dovrebbe sentire il dovere di appoggiarlo e difenderlo in nome della Costituzione.

Ma la battaglia per la libertà di insegnamento è destinata a continuare, perché per nostra fortuna – e nonostante gli attacchi ripetuti a Mastella – l'Italia non è stata ancora ridotta alla stregua della Francia dell'infame legge Fabius-Gayssot. Chi abbassa la guardia rispetto a questo rischio è veramente un traditore: né della destra né della sinistra, ma più semplicemente di qualche cosa che oggi è ben più importante di ogni altra cosa: la libertà per chiunque di dire, senza sanzioni, scomuniche, aggressioni, e linciaggi civili, quello che pensa di Israele e della sua storia.

**PUBBLICATO DA GRUPPO DI INFORMAZIONE E DENUNCIA IN DIFESA DEGLI  
ARTICOLI 21 E 33 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA 21 OTTOBRE 2007**